

PROF. GIUSEPPE VERONESE

Nacque a Chioggia il 7 maggio 1854 da Antonio, pittore decoratore, e da Ottavia Duse, cugina della grande attrice. Naturale inclinazione lo attraeva da giovanetto alla pittura; ma la mancanza di valenti maestri a Chioggia e la riluttanza del padre, ne lo distolsero. Tuttavia il VERONESE colse dipoi ogni propizia occasione per coltivarsi in quell'arte.

Compì il Nostro gli studi secondari a Chioggia ed a Venezia, conoscendo fin dalla prima età le più amare ristrettezze economiche. Si aiutò col dar ripetizioni ai condiscipoli e fu sovvenuto dai Conti Papadopoli, presso i quali il padre lavorava. Di ciò il VERONESE serbò per tutta la vita memore gratitudine verso i suoi benefattori. Molti di noi ricordano, per avere assistito alla seduta dell'Istituto Veneto in cui avvenne il trapasso di presidenza dal VERONESE al Sen. Papadopoli, il gesto nobilissimo con cui il Nostro volle, anche in quell'occasione, rievocare i vincoli di gratitudine verso la famiglia che beneficendolo gli avea concesso di elevarsi.

GIUSEPPE VERONESE percorse gli studi superiori nel Politecnico di Zurigo e, per l'ultimo anno, nell'Università di Roma. A Zurigo visse fra gli operai, trovando fra essi meno costoso il vivere e meno sconsolate le privazioni proprie. A Roma, mentre si preparava alla laurea, fu assistente del Cremona, che lo aveva già in grande stima. A Zurigo ebbe a maestro il Fiedler; a Roma, oltre al Cremona, il Battaglini.

Nel 1880-81 fu a Lipsia a fruire di un posto di perfezionamento ed ivi sentì potentemente l'influsso di Felice Klein. Dalla fusione delle geniali e armoniche concezioni della giovane geometria italiana, che nel Cremona riconosceva il maggior Maestro, con quelle profondamente filosofiche che la geometria tedesca avea attinte da Riemann e da Grassmann e che in Klein trovavano un elaboratore e un illustratore pieno di genialità e di suggestione, nacque l'opera scientifica di GIUSEPPE VERONESE.

Che cosa di essa resta e resterà? Domanda tremenda, che le abitudini convenzionali consigliano spesso di evitare, quando si tesse il necrologio d'uno studioso. Per contro l'opera del VERONESE non teme che a quella domanda si risponda.

Colla celebre memoria pubblicata nei « *Mathematische Annalen* » del 1882, la quale fa epoca — come scrive il Segre — nella geometria proiettiva degli iperspazi; colla scoperta della singolare superficie del 4° ordine, immersa nello spazio a cinque dimensioni, che porta appunto il nome del VERONESE; colla profonda revisione critica dei fondamenti della geometria, elaborata attraverso un decennio, la quale culmina nella costruzione della geometria non archimedea, GIUSEPPE VERONESE ha segnato nella Scienza orme imperiture.

La delicata e ardita concezione della geometria non archimedea, nella quale si realizzano gl'infiniti e gl'infinitesimi attuali, non mancò di sollevare al suo apparire discussioni vivaci e dubbi. La forma involuta e prolissa con cui quella concezione era presentata, dava facile esca alla critica demolitrice e a varie riprese il VERONESE dovette difendere e delucidare questa parte dell'opera propria.

Più tardi lo Hilbert pervenne analiticamente a dimostrare la possibilità logica della geometria non archimedea, dando così piena ragione alle vedute del Nostro.

Nè va taciuta l'influenza che tale rielaborazione dei principi esercitò nel campo didattico elementare, attraverso a trattati scolastici scritti dal VERONESE colla collaborazione di Paolo Gazzaniga. Sarebbe contrario a verità l'affermare che in questi trattati sieno conciliate in modo perfetto le esigenze della Scienza con quelle dell'insegnamento; ciò nonostante essi non restarono senza benefiche ripercussioni in trattati posteriori, didatticamente più felici.

Temperamento simpaticamente irrequieto, il VERONESE non poteva rimanere estraneo alle seduzioni della politica. Fu deputato per Chioggia dal 1897 al 1900; senatore dal 1904; consigliere comunale di Padova dal 1899. Militò nelle file della democrazia zanardelliana, e nei due rami del Parlamento si distinse con discorsi d'indole tecnica intorno all'istruzione, alla politica forestale, portuale e idraulica. Contribuì efficacemente al ripristino della Magistratura alle acque per la regione veneta e alla riforma della nostra Scuola Ingegneri. Diede vigoroso impulso alla Scuola Selvatico per le arti decorative e la avviò alla floridezza attuale. Fu insignito da numerose distinzioni accademiche italiane e straniere.

Affezionatissimo alla famiglia, seppe tuttavia dominare l'affetto verso i due figli che aveva al fronte, non cercando mai di trar profitto dalle sue aderenze politiche, onde ottenere per essi posti di minor pericolo. Avea voluto l'intervento dell'Italia nella guerra mondiale e sentì nobilmente il suo dovere verso la Patria.

Si spense improvvisamente a Padova, per attacco cardiaco, il

17 luglio 1917. Il giorno precedente aveva partecipato alla pubblica commemorazione di Cesare Battisti !

Il suo ricordo vive e vivrà lungamente fra noi, che lo avemmo Collega; il nome suo resterà, per segni indelebili, nella Scienza geometrica.

FRANCESCO SEVERI